

# Il Brachiosauro

IL GIORNALE DEL NOSTRO CLUB, MOLTO OLTRE IL GIURASSICO

The image is a composite graphic. The background is a world map with a grid overlay. In the foreground, a hand is holding a pen, and a portrait of Valeria Montaldi is visible in the bottom right corner.

**RIACE:  
REALTÀ A COLORI**

Presentazione del libro di

**Valeria Montaldi**

Giornalista e scrittrice

# Quando tanti colori sono meglio di uno solo

In tempi in cui l'odio e l'egoismo prevalgono sul buon senso e l'umanità, occorre dare risposte. Queste devono avere il volto del futuro, devono avere l'effigie di noi giovani, perché dobbiamo essere capaci di farci trovare pronti davanti alle nuove sfide del XXI secolo. La società, che ha tanti altri difetti, non ha mai offerto tanto quanto oggi l'opportunità di far sentire la propria voce e, gli strumenti del web e dei social, sono un'arma di valore inestimabile, che può rappresentare davvero un valore in più per la nostra generazione.

In questo numero la diversità è tema centrale. Da una riflessione su Riace (p.6-9), quella sul libro di Naomi Alderman (p.22-27), e di conseguenza al ruolo della donna nella società, fino al racconto di Valeria Montaldi in "il pane del diavolo" (p.30-34), la cui protagonista, Marion, è una cuoca saracena del Medioevo e, per concludere con l'amore un po' "diverso" nella pellicola "Chiamami col tuo nome" (p. 28).

Buona lettura!

## SOMMARIO

- 3 She di Charles Aznavour
- 4 Errata corrige
- 5-8 Riace, un mondo a colori
- 9-11 Manifestazioni studentesche
- 12-21 Intervista a Inge Feltrinelli
- 22-27 Ragazze elettriche
- 28 Chiamami col tuo nome
- 29 My thoughts
- 30-34 Il pane del diavolo,  
presentazione di Valeria Montaldi
- 35-37 Lo spread e i Titoli di Stato
- 38-39 Il mondo di Alice
- 40 Svolta Ikea: affitta mobili agli studenti
- 41 Sessioni gratuite di coding
- 42 Dylan Dog diventa una Serie TV
- 43 Serie A
- 44 Eurolega
- 45 Olimpia Milano
- 46 Brachiobarze
- 47 Puzzle del gufo



# LA NOSTRA HIT CHARLES AZNAVOUR



*Il più amato chansonnier francese di origine armena, se n'è andato il 1 ottobre*

## SHE (LEI)

She may be the face I can't forget  
A trace of pleasure or regret  
May be my treasure or the price I have to pay  
She may be the song that Salome sings  
May be the chill that autumn brings  
May be a hundred different things  
Within the measure of a day  
She may be the beauty or the beast  
May be the famine or the feast  
May turn each day into a heaven or a hell  
She may be the mirror of my dream  
A smile reflected in a stream  
She may not be what she may seem  
Inside her shell  
She who always seems so happy in a crowd  
Whose eyes can be so private and so proud  
No one's allowed to see them when they cry  
She may be the love that cannot hope to last  
May come to me from shadows of the past  
That I remember till the day I die  
She may be the reason I survive  
The why and wherefore I'm alive  
The one I'll care for through the rough and  
ready years  
Me, I'll take her laughter and her tears  
And make them all my souvenirs  
For where she goes I've got to be  
The meaning of my life is she, she  
Mmm, she

Lei può essere il viso che non posso scordare  
Una traccia di piacere o di rimpianto  
Forse il mio tesoro o  
Il prezzo che devo pagare  
Lei può essere la canzone che l'estate canta  
Può essere il freddo che l'autunno porta  
Può essere un centinaio di cose diverse  
All'interno di una sola giornata  
Lei può essere la bella o la bestia  
Può essere la carestia o la festa  
Può trasformare ogni giorno in un  
Paradiso o in un inferno  
Lei può essere lo specchio dei miei sogni  
Un sorriso riflesso in un ruscello  
Lei può non essere quel che sembra  
All'interno del suo guscio  
Lei che sembra così felice tra la gente  
I suoi occhi possono essere così privati e  
orgogliosi  
Nessuno può guardarli  
Mentre piangono  
Lei può essere l'amore che non può sperare di  
durare  
Può venire da me da sfumature del passato  
Che ricorderò fino al giorno in cui morirò  
Lei può essere la ragione per cui sopravvivo  
Il perché io sono vivo  
Quel che proteggerò attraverso i difficili anni  
Io, prenderò le sue risate e le sue lacrime  
E ne farò i miei souvenirs  
Dovunque vada io sarò lì  
Il senso della mia vita è lei

Ci teniamo a precisare che il **box giallo** apparso a pagina 35, all'interno dell'intervista a Luca Colombo, nel numero di Settembre 2018 (Un mondo senza ponti), **non è in alcun modo da attribuire al dott. Colombo**, ma è bensì frutto di una curiosità inserita da chi ha scritto l'articolo. Pertanto qualsiasi responsabilità legata al contenuto del box **ricade sul nostro giornale**.

Jean Claude Mariani

## INTERVISTA **JEAN CLAUDE MARIANI** Il Brachiosauro - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Siamo in un'economia dei dati, e all'interno di questa Facebook si trova sicuramente al centro perché è una realtà che li utilizza, ma tanti altri li hanno a disposizione. La differenza tra noi, intesi come le multinazionali del web a cui facevi riferimento, e tutti gli altri è che quei dati li impieghiamo per creare valore verso il consumatore. Con i tanto bistrattati algoritmi noi prendiamo un'informazione e arriviamo a capire quale sia il contenuto adatto per te. Infatti, se hai Facebook, noterai che ciò che ti propone è completamente diverso da quello che propone a tuo padre o a un tuo amico, perché avete diversi interessi, che noi sappiamo grazie ai dati che ci avete fornito. Noi usiamo i dati in nostro possesso per permettere al consumatore un'esperienza utile e rilevante. Se noi non fornissimo agli utenti un'esperienza di valore, possibile grazie ai dati che ci trasmettono, nessuno tornerebbe su Facebook ogni giorno e questo noi ovviamente lo misuriamo. Sono 1,45 miliardi le persone che utilizzano

Facebook ogni giorno, mentre 2,3 miliardi coloro che lo utilizzano ogni mese, e questo per me è un parametro importante che permette di capire realmente quanto Facebook stia rispondendo alle persone.

**Un altro aspetto critico che coinvolge il mondo della rete e anche Facebook: le fake news. A che punto siete nel contrasto alle bufale?**

In parte lo dicevamo prima: queste piattaforme hanno utenti che le utilizzano in maniera lecita e positiva e altri che al contrario ne fanno un uso scorretto. Tra i problemi emersi, probabilmente scoppiati nella campagna elettorale per le elezioni americane, è nata anche la questione fake news, che noi abbiamo preso di petto con una serie di iniziative.

Sono felice che abbiamo occasione di parlarne, perché spesso viene messo in evidenza il problema, ma poi ci si dimentica di dire quali siano state le contromosse che abbiamo adottato.

### Lo "TELCO"

Spesso si pensa che, ad avere accesso ai nostri dati, a conoscere le azioni che facciamo quando navighiamo, siano solo le multinazionali della rete, ma in realtà le società di telecomunicazioni, ovvero quelle

che ci permettono l'accesso al web, le stesse per cui versiamo mensilmente un abbonamento. I dati che loro hanno in possesso sono quindi perfino più scottanti degli altri, che sono "solo" sottoinsiemi del web.

## Il Brachiosauro





## Un mondo a colori

No, questo articolo non sarà un articolo di polemica. Non sarà un giudizio pro o contro Mimmo Lucano, perché per quello ci sono i magistrati. Sarà una riflessione su ciò che deve e può essere l'immigrazione, ma in particolare sul sogno di una generazione nuova.

Il tema è di quelli delicati, la realtà di quelle particolari. Riace, un piccolo comune della Calabria, è un anfratto di una terra difficile, un paesello arroccato in una regione famosa per la criminalità organizzata, estreme difficoltà economiche, mala amministrazione... È un luogo che al mare deve le sue fortune, infatti è proprio di fronte alle sue coste che sono stati ripescati i celebri bronzi, i quali portano il nome di questo piccolissimo fazzoletto di terra.

È un luogo che è stato capace di trasformare la paura per "l'invasore che vien dal mare", in una ancor più inestimabile fortuna, che non solo ha donato un futuro a giovani e famiglie senza speranze, col destino appeso a un instabile gommone o a qualche vento avverso, ma ha regalato la vita a un territorio che l'aveva persa, perché in Calabria oramai non ci rimane più nessuno.

Ho un'immagine impressa nella mente da qualche giorno. Sergio, il nostro amico libraio di Libropoli, mi ha raccontato di aver scelto Riace come meta per le sue scorse vacanze estive, di aver partecipato all'evento in piazza che ha visto l'arrivo in paese di Roberto Saviano.



Ebbene, mentre abitanti, visitatori e giornalisti seguivano la conferenza, dietro di loro, nella piazzetta multicolore di Riace, i ragazzi calabresi si divertivano a giocare a pallone con qualcuno di quei “ragazzi che venivano dal mare”, ripescati da qualcuno nelle stesse acque che ci avevano donato quel capolavoro delle statue greche. Ma un attimo, anzi una fotografia, del suo racconto mi ha colpito: quella di un giovinetto di colore che teneva per mano una coetanea dagli spiccati tratti mediterranei. Con la timidezza e il pudore dell’infanzia i due cercavano di nascondersi, arrossivano, si scambiavano sguardi complici.

Oltre ad essere una situazione molto tenera, ci restituisce una speranza in un mondo migliore. Ci dà l’idea che niente

possa essere irrisolvibile, che le differenze possano essere conciliate, possano rappresenta-re davvero una ricchezza. Quando noi ci dividiamo su come l’immigrazione fosse prima delle attuali politiche del governo e su com’è adesso, sugli atteggiamenti da tenere, non capiamo che far sbarcare flussi di persone nel nostro Paese, già abbastanza disastroso, senza un disegno preciso, porterà solo, per i migranti, a una condizione di povertà, di sfruttamento, li farà finire nel fiume della criminalità, così come, allo stesso modo, chiuderli fuori, relegarli ai lager libici, permettere che si aggiungano ai tanti, troppi, cadaveri sul fondo del Mediterraneo, sarebbe una prova orrenda di disumanità e di egoismo.

La soluzione di una situazione del genere sta proprio nel “modello Riace”, dove gli immigrati vengono accolti, integrati e destinano le loro energie alla forza lavoro, in occupazioni che sono utili alla società.

Il Sud, ma in generale un paese depresso come l'Italia, ne avrebbe tanto bisogno, e questo sistema si inquadrirebbe in un contesto in cui un *sincretismo* etnico e culturale, porterebbe a un'effettiva integrazione. Un'integrazione che non prevede l'esistenza di ghetti, di un “noi e loro”, o di stazioni popolate da disperati nullafacenti, a volte molesti, ma una sola comunità, una sola grande Riace.

Ma cosa ci dice ancora un'immagine come quella di cui ho parlato?

Racconta un germoglio, piccolissimo, minuscolo, invisibile, di una generazione nuova che reclama spazio, una generazione che vede un piccolo ragazzino nero camminare imbarazzato e impacciato tenendosi per mano con una bambina bianca. In quella mano c'è il cuore, lo spirito intimo dell'accoglienza, ci sono due storie, in un'unica mano, in un unico futuro.

La fiducia in quel futuro ci deve portare ad essere ottimisti, ci deve portare ad investire sulla cultura e non sull'odio, a confidare nelle nuove generazioni e a non precludere possibilità di confronto, a fondare una società basata su valori quali l'altruismo e la predisposizione al diverso, e non alle porte chiuse, alla rabbia e all'individualismo.





Il merito di una realtà come Riace è quello di averci aperto gli occhi su questo, di aver donato all'Italia, presa da un raptus di egoismo, una piccola pillola di normale umanità. Non stiamo parlando di santi, non stiamo parlando di divinità o di eroi, stiamo descrivendo persone normali, che hanno semplicemente rispettato la loro coscienza nell'aiutare chi era in difficoltà, nell'essere solidali con chi aveva messo

in gioco tutto per una vita migliore. E vedere tutto questo, in un mondo di muri e di pochi ponti restituisce un po' di fiducia nel genere umano, - o razza, se preferite, intesa per quella umana, perché esiste solo quella - ma, soprattutto, in quei due ragazzini, che, insieme a noi, cittadini del pianeta del futuro, possono dar vita a un mondo colorato e variopinto come quello di Riace.

### Il servizio della raccolta dei rifiuti urbani, gestito utilizzando gli asini





## Torino, gli studenti in rivolta bruciano i manichini di Salvini e Di Maio





**Le manifestazioni accomunano tutte le principali città del Paese, ma le immagini più forti sono quelle che arrivano da Torino, dove gli studenti bruciano fantocci dei due vice premier, intonando cori contro il governo e le politiche d'immigrazione ed accoglienza.**





**Giornata di manifestazioni studentesche quella di oggi (12 ottobre), che ha accomunato numerose città dello Stivale, a partire da Torino e Monza fino ad arrivare a Palermo e Catania, passando per Roma e Napoli.. Una protesta che, come accaduto qualche giorno fa a Milano, affonda le sue radici nel malessere di un impianto scolastico lasciato a dir poco allo sbando dalle precedenti esperienze di governo, ma che si apre poi verso tematiche che nulla hanno a che spartire col sopra citato contesto.**



## Inge Feltrinelli

«Ho un manoscritto di Castro, Hemingway mi corteggiò»

In occasione della scomparsa, lo scorso 20 settembre, a 87 anni dell'editrice Inge Feltrinelli, moglie di Giangiacomo Feltrinelli, fondatore dell'omonima casa editrice, pubblichiamo una sua intervista del 12 marzo '17.

**Inge Schönthal Feltrinelli, lei aveva due anni e mezzo quando Hitler prese il potere. Cosa ricorda del nazismo?**

«L'odore del legno bruciato nella notte dei cristalli. Mio padre, Siegfried Schönthal, era ebreo. Dovette fuggire in America. Per fortuna fui protetta dal nuovo compagno di mia madre, Otto, un ufficiale di cavalleria che rischiò la carriera per salvarmi».

**Inge che nome è?**

«Sta per Ingeborg. In svedese: ama-ta».

**E la guerra?**

«Göttingen, la città universitaria dove vivevo, fu risparmiata dalle bombe. Ma la miseria era assoluta. Partii in bicicletta per Amburgo, la capitale dell'editoria. Conobbi Axel Springer.

Ricordo un reportage dalla Spagna franchista: fame, donne velate di nero, poliziotti».

**1950 - Inge fotoreporter con Alex Springer**





### **Nel '53 andò a Cuba da Hemingway.**

«Fu un viaggio avventuroso: non avevo un soldo. Partii da New York per Miami in autostop. Ma il volo per l'Avana costava 30 dollari: troppo. Un tassista ubriaco mi portò a Key West, guidando a zig-zag tra gli isolotti e l'oceano. Con 7 dollari atterrai a Cuba. I bambini morivano per strada, come a Calcutta. Un giorno Hemingway gettò per terra le monete dell'elemosina: lo rimproverai, litigammo».

### **Lui la corteggiò?**

«Un po'; ma io ero una brava ragazza tedesca, e non mi lasciasti andare. Divenni amica della moglie, passai con loro due settimane. Ogni giorno uscivamo in barca con un esule delle Baleari, Gregorio Fuentes, il pescatore del Vecchio e il Mare. Ma non pescavamo quasi mai niente: il marlin che si vede nel nostro celebre autoscatto era vecchio di tre giorni. Poi andavamo alla Floridita, dove in onore

di Hemingway facevano il Daiquiri doble a la Papa: praticamente un'insalatiera. A tavola però beveva solo Valpolicella, l'aveva scoperto sul fronte italiano della Grande Guerra. Un mattino lo trovai sveglio ad ascoltare la radio: era il 5 marzo 1953. Mi disse grave: "Stalin is dead"».

### **Stalin è morto.**

«Ernest ne fu sconvolto».





**Inge Feltrinelli con Pablo Picasso e sotto Jean-Paul Sartre and Simone de Beauvoir in Cuba**

### **E Picasso come fu?**

«Galante, anche lui; ma io sempre brava ragazza tedesca. Era un piccolo diavolo affascinante e misterioso, un toro dagli occhi magnetici. Viveva in una villa vicino a Cannes, La Californie, in un disordine spaventoso, accudito dalla sua compagna Jaqueline, che gli era devotissima.

Dopo la sua morte si suicidò».

### **Leonor Fini?**

«Amava le donne ma abitava con tre gay. Bellissimi».

### **Chagall?**

«Un angelo. Un vecchio ebreo russo pieno di charme. Pareva un violinista dei suoi quadri».

### **Simone de Beauvoir?**

«Per me era come la Madonna: avevo adorato il secondo sesso. Aveva le unghie laccate di rosso, mi parlò con entusiasmo della Cina di Mao da cui era appena rientrata».





**A New York lei aveva fotografato anche John Kennedy, allora senatore.**

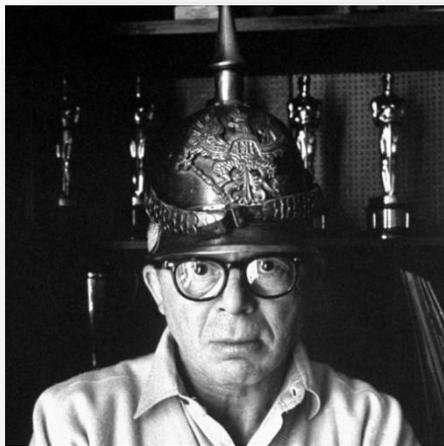
«Mi imbucai a un party. Uomo straordinariamente sexy, passava di tavolo in tavolo per chiedere finanziamenti ad anziane signore. Lo fotografai mentre tentava di spennare Elizabeth Arden, coperta da un chilo di diamanti».

**Anche il ritratto di Churchill è «rubato»**

«E anche lui era andato a chiedere soldi, al banchiere ebreo Bernard Baruch, che abitava sulla Quinta Strada. Tecnicamente ero maldestra; però sapevo cogliere quello che Cartier-Bresson chiama "il momento decisivo". Come quando fotografai Greta Garbo che starnutiva al semaforo. Vendetti l'immagine a Life per 50 dollari, mi mantenni a New York per un mese».

**Ritrasse Billy Wilder con un elmo prussiano in testa.**

«Fu una sua trovata autoironica. Mi raccontò di quando negli anni 20 faceva il gigolo all'hotel Adlon di Berlino, ballando con le signore ricche».





### **Nel 1958 l'incontro con Giangiacomo Feltrinelli.**

«Mi invitarono a una festa in suo onore ad Amburgo. Era il 14 luglio. Lo trovai solo, annoiato. Parlammo per tutta la notte su una panchina davanti al lago. Era diretto al Polo Nord, avrebbe dormito in tenda. Lo presi in giro perché si mangiava le unghie. Giorni dopo ricevetti una sua cartolina dalla Scandinavia.

Diceva, in tedesco: "Ho le unghie lunghe come Pierino Porcospino"».

### **Com'era Giangiacomo?**

«Dolce, colto, a volte aggressivo per vincere la timidezza. Solitario: era cresciuto con i precettori e la servitù.

I custodi della villa dell'Argentario l'avevano fatto diventare comunista».

Insieme andaste da Castro.

«Volevamo pubblicare le sue memorie. I bambini cubani ora erano calzati e

vestiti. Ci diedero una casa meravigliosa, piena di bottiglie di Chateau Rothschild, ma Giangiacomo si rifiutò di berle. Aspettammo Fidel per una settimana. Quando finalmente convinsi mio marito ad andare al mare, lui arrivò. Giangiacomo mi voleva ammazzare».





### Che impressione vi fece?

«Carismatico, voce stridula, ideologicamente un po' confuso. Sulla terrazza teneva le galline e un canestro per giocare a basket, con Giangiacomo fecero qualche tiro.

Ci rimproverò perché avevamo ospitato Virginio Piñera e altri intellettuali cubani omosessuali, e noi gli tenemmo testa. Alla fine il libro non uscì, Castro non trovò il tempo di finirlo. Abbiamo ancora un suo manoscritto».

### Lo pubblicherete?

«No. È noiosetto».

### In Italia come fu accolta?

«Gli scrittori erano tutti antitedeschi. Mi adottarono Vittorini e sua moglie, Ginetta: un vulcano, una Anna Magnani bionda, che preparava una cassoeula eccezionale. A casa Vittorini conobbi Montale, silenzioso e gentilissimo, e la Duras».

### Poi Giangiacomo cominciò a preparare la rivoluzione.

«Aveva capito che non avrebbe cambiato il mondo con i libri, o l'avrebbe cambiato troppo lentamente. Tentai di fermarlo. Lui mi lasciò. Nel mio diario scrissi: "He's lost", è perduto».





### Fu un delitto politico, quindi?

«Certo. I giornali pubblicarono la foto del cadavere di uno sconosciuto: lo riconobbi subito.

Tra i poliziotti lo riconobbe il commissario Calabresi. Venne qui a casa alle sei del mattino, a interrogare il portiere.

Solo dopo mi portarono all'obitorio. È uno dei tanti misteri italiani irrisolti. Come la morte del nostro amico Pasolini. Anche lui un uomo scomodo».

### Che idea si è fatta della sua morte?

«Certo non è stato un incidente».

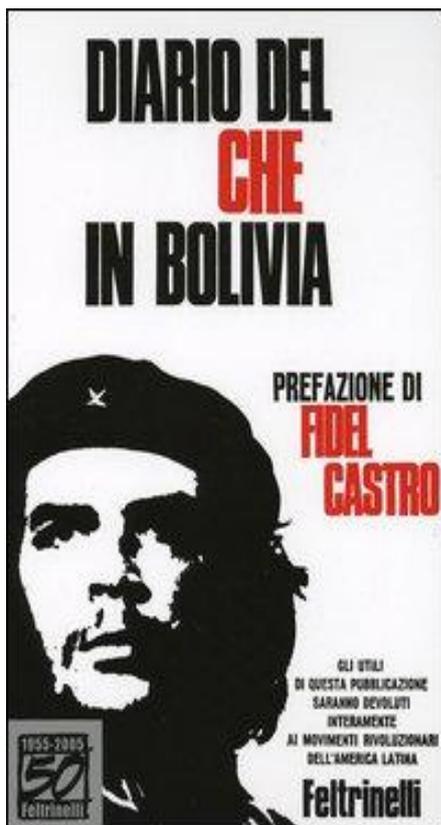
### Fu ucciso?

«Sì».

### Da chi?

«Non lo so. Era un uomo scomodo. Troppo scomodo, troppo libero, troppo ricco; troppo tutto. Era tenuto d'occhio da cinque servizi segreti, inclusi Mossad e Cia. E ovviamente quelli italiani. Forse sono stati loro. Lui sapeva di Gladio e dei loro depositi di esplosivi.

Per difendersi da Gladio fondò i Gap, reclutando ex partigiani e giovani rivoluzionari. Temeva un golpe di destra; e non era una paura immaginaria».





**La misteriosa morte durante l'attentato ad un traliccio di Giangiacomo Feltrinelli**

### **Anche l'assassinio di Pasolini fu un delitto politico?**

«Secondo me sì. Certo Pelosi non era solo».

### **Lei salvò la casa editrice.**

«Mi aiutò Roberto Olivetti: nel weekend arrivava da Ivrea a controllare i conti. E poi avevamo collaboratori fantastici. Stipendio uguale per tutti, dai capi ai fattorini. Fummo i primi in Europa dopo gli spagnoli a pubblicare Cent'anni di solitudine, e ne vendemmo 300 mila copie».

### **Com'era Garcia Marquez?**

«Un piccolo colombiano di commovente sensibilità. Prima frequentava solo alberghetti di quarta categoria; il successo lo cambiò. Lo incontrai a Cuba

con Castro: si occupava di cinema e viveva come un tycoon hollywoodiano, tra lampade Tiffany e telefoni bianchi; il trionfo del kitsch. Tra Gabo e Fidel c'era competizione.

Castro lo ammirava: grazie a lui scoprì la letteratura, prima non aveva letto nulla. Garcia Marquez lo pativa.

Si sfidavano in gare di barzellette. Una provocazione continua».





**Lei è stata amica di Günter Grass. Cos'ha provato quando ha scoperto la sua giovinezza hitleriana?**

«Sono stata molto delusa. Ma non rinnego l'amicizia».

**Allen Ginsberg?**

«Venne a trovarci a Villadeati, nel Monferrato. Aveva un volto orribile ma un corpo stupendo, non a caso girava sempre nudo. La moglie di Edoardo Sanguineti ne era scandalizzata: "Ci sono i bambini!"».



### **Nadine Gordimer, Doris Lessing?**

«Siamo state molto vicine. Come con Vasquez Montalban, che mi portava a pranzo al mercato della Boqueria o nelle taverne di Barcellona. Ora sono tutti morti.

Tra i Nobel è rimasta solo Hertha Müller: ci telefoniamo ogni settimana per commentare l'attualità».



### **Cosa pensa della Merkel?**

«Tipico prodotto tedesco, anzi della Ddr: solida, antipatica; poco charme, poca comunicativa. Ma è la donna più importante del mondo, e fa bene a tener testa a Erdogan, che non può permettersi di dire che i tedeschi sono rimasti nazisti; questo è uno slogan razzista turco. Spero però che le elezioni le vinca Schulz».

### **Voterà alle primarie del Pd?**

«Sì. Per Renzi. Ha commesso errori, ma ha portato una ventata di energia».



### **E Grillo?**

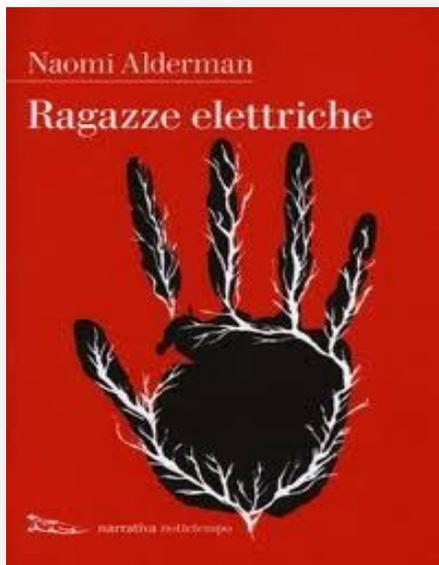
«Un pazzo simpatico e imprevedibile: per questo mi piace. Però rimasi male quando venne all'inaugurazione della Feltrinelli di Genova e invitò la gente a rubare i libri».

### **Come vede il futuro dell'Italia?**

«Con grandi potenzialità. I giovani sono straordinari: vedo come partecipano alla vita della nostra Fondazione. Sono entusiasta del progetto di Viale Pasubio: 13 chilometri di libri! È uno dei simboli della nuova Milano, che può trainare la rinascita del Paese».



# Ragazze Elettriche



Avviene da un giorno all'altro, quasi, e prima ancora della consapevolezza arriva la paura.

Semplicemente accade. Prima le ragazze, poi le donne in generale, sviluppano l'abilità d'infliggere dolore e morte tramite scariche elettriche emesse dalle mani grazie alla *Matassa*, un muscolo striato posto sulla clavicola destra. All'inizio è un piccolo segreto che le adolescenti si raccontano a bassa voce negli spogliatoi, qualcosa su cui ridere: quanto sono belle le piccole scintille che si fanno scoppiare sulle dita e che poi si lanciano a vicenda, pizzicandosi? Cosa può esserci di male, in quello? È solo uno scherzo, una chiacchiera tra ragazze. È Tunde, unico punto di vista maschile sulle vicende che ci viene fornito, giornalista freelance in cerca di gloria, a vedere per la

prima volta cosa investirà il mondo nel giro di poco e a filmare, inconsapevole a che cosa quella storia darà inizio, una ragazzina che, in un supermercato qualunque si ribella alle attenzioni poco gradite d'un uomo grande il doppio di lei.

La Alderman descrive, con uno stile asciutto adatto più ad un resoconto storico che a un romanzo (ma anche questo ha un suo perché, o per lo meno, io sono riuscita a trovarlo con il passare delle pagine), un mondo in preda ad un terrore febbrile che cerca d'essere celato in ogni modo. No, è solo una cosa passeggera, l'elettricità se ne andrà presto dalle mani delle ragazzine che, a volte per sbaglio, a volte per divertimento, la scatenano contro i loro coetanei maschi.

No, non durerà molto, gli scienziati presto troveranno una soluzione e *tutto tornerà al suo posto*.

Questo è quello che si racconta.

Ma presto ci si rende conto che no, non tornerà tutto alla “normalità”: le ragazze, quelle piccole adolescenti di quindici, sedici, diciassette anni, lasciate allo sbaraglio con un immenso potere tra le mani, letteralmente, possono passarlo alle altre donne, possono risvegliare le loro *Matassa* e possono far loro dono di quel potere distruttivo. S’alternano, tra le pagine di “Ragazze elettriche”, attraverso le parole di donne diverse, Allie, Roxy, Margot, ma

anche di un uomo, Tunde, eventi veloci, improvvisi, *fulminanti*.

E mentre il mondo si rivolta su se stesso, mentre ne crollano le stesse fondamenta – fondamenta cattive, che hanno soggiogato troppe vite per troppo tempo – la rivoluzione che lo investe mette in luce, ai nostri occhi, tutta l’inadeguatezza e l’assurdità del luogo in cui viviamo, della società che ci ha forgiato per pensare che dobbiamo nascere e vivere al nostro posto, che dobbiamo essere spaventati da ciò che non conosciamo e dalla perdita del controllo, tutto viene a meno e *collassa* mettendone in luce l’evidente paradosso.





Perché mentre in America la civiltà annaspa con difficoltà, cercando di mantenere l'ordine preesistente, l'ordine patriarcale e sessista che ha dominato per millenni, in posti come il Medio Oriente nascono vere e proprie rivoluzioni: le donne non devono più avere paura di uscire la sera, di indossare gonne troppo corte, di apparire troppo carine. Possono girare per quartieri malfamati, possono andare dove vogliono e fare *ciò che vogliono*. Possono smettere di avere paura. *“Vi è stato insegnato che siete immonde, che non siete sante, che il vostro corpo è impuro e non potrebbe mai essere la sede del divino. Vi hanno insegnato a disprezzare tutto ciò che siete e ad aspirare solo ad essere un uomo. Ma vi hanno insegnato menzogne.”*

Ma “ragazze elettriche” non è un libro buono.

Non è un testo che ci racconta che il mondo sarebbe un posto migliore se fosse dominato da donne, perché le donne, come gli uomini, sono umane e sbagliano, odiano e distruggono come tutti gli altri.

Non esistono solo donne buone, così come non esistono solo uomini cattivi.

Tra le voci femminili che narrano il libro non c'è nessuna santa, semplicemente perché la stessa definizione di “santità” non è altro che una grande bugia: chi decide chi o cosa è *santo*? Cosa è buono, giusto, cattivo o sbagliato?

Naomi Alderman parla di tanto, nonostante non lo faccia mai esplicitamente, e non scrive di personaggi “buoni” perché *non esistono* persone buone.

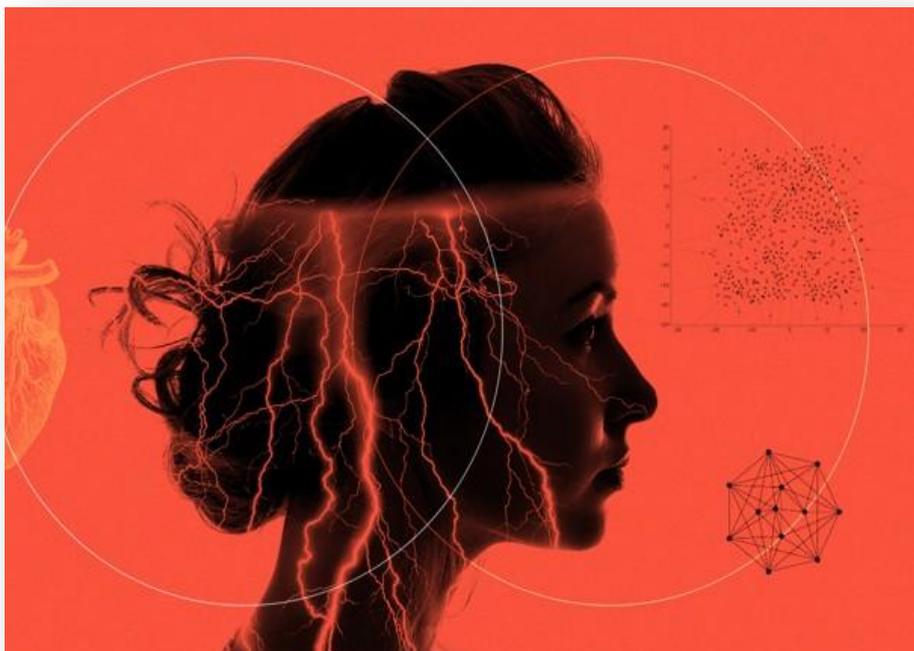
Ognuno, ogni personaggio, dal protagonista alla semplice comparsa o personaggio secondario, agisce e crede ciò che desidera, fa ciò che fa perché mosso da desideri egoistici, come ogni altro: sopravvivenza, amore, desiderio, potere, invidia, rabbia.

Roxy è una combattente spietata, che di vie legali ne sa poco e a cui importa ancora meno.

Allie è una ragazza stata zitta per troppo tempo, pronta a tutto ciò che è necessario per mantenere il controllo, stanca di essere in balia della corrente. Margot è una donna che ha passato la vita a farsi guardare dall'alto, che vuole scavalcare chi l'ha sottovalutata per

poter proteggere coloro a cui tiene. Tunde è un ragazzo che si è trovato nel posto giusto al momento giusto, per fortuna o per istinto, e che sogna d'essere un eroe dell'informazione. Nessuno è per davvero pulito perché non esistono innocenti. Perché basta davvero poco per cadere dalla parte degli oppressori.

*“Lui cerca di spingere via la mano, grida, allunga le braccia verso la folla intorno in cerca d'aiuto, e supplica farfugliando in una lingua che Roxy non capirebbe, se non fosse che il suono di 'aiutatemi, oh Dio, aiutatemi' è lo stesso in tutte le lingue”.*





Quello che mi sono chiesta, girando l'ultima pagina di questo libro dopo aver impiegato qualche giorno a divorarlo, è come sia possibile che gli esseri umani ripetano così gli stessi errori. Perché perpetrriamo i nostri sbagli con così tanta ostinazione? Da "ragazze elettriche" emerge un senso di sgomento perché, mentre si guardano alcuni uomini ridotti a piccoli vermi ricordi di loro stessi, mentre li si guarda richiudersi a riccio, accettare passivamente le decisioni delle donne che hanno strappato loro il potere, mentre li si osserva chiudersi in casa, accettare di non uscire da soli, di non guidare, di non prendere i mezzi, di coprirsi per andare in giro, ci si chiede se non esattamente quello che è capitato secoli fa alle donne.

Mi sono chiesta cosa direbbe un uomo che ritiene che il maschilismo sia l'ordine naturale delle cose, che sia giusto che le donne stiano in casa a pulire, ordinare, fare figli e sopportare leggendo questo libro. Mi chiedo come reagirebbe trovandosi davanti a questa situazione in cui, come per magia, gli uomini subiscono quello che subiscono le donne. Come reagirebbero?

Capirebbero, finalmente, vedendosi infine protagonisti di tanto orrore, quanto sia malato un sistema che non solo accetta ma sdogana questi comportamenti?

Ci vuole davvero che si arrivi a un punto del genere, un punto in cui il potere viene trasferito con la forza?

*È davvero necessario che capiti a te perché inizi ad importarti? È davvero così difficile mettersi nei panni degli altri?*

Ho sempre pensato che chi è stato oppresso non opprimerà. Perché dovrebbe? Chi ha sofferto sa cosa significa, sa cosa vuol dire stare male. Chi è stato oppresso, perseguitato, violentato sa quanto sia orribile, ingiusto, quanto si arrivi ad avere paura per le cose più stupide, quanto si arrivi ad odiare se stessi, convinti che gli altri abbiano ragione.

Mi è sempre piaciuto pensarlo. Mi è sempre piaciuto che credere che forse, dopo un po', a furia di farci soffrire e opprimerci a vicenda, impareremo a vivere senza ucciderci. Ma mi rendo conto, crescendo e parlando con tutte le persone che mi circondano, imparando ciò che è accaduto e comprendendo ciò che accade ora che probabilmente mi sbaglio.

Siamo così pieni d'odio da farmi paura. Desideriamo così tanto essere dalla parte di chi non soffre, proprio perché sappiamo cosa significa star male, che siamo pronti a gettare dall'altra parte chiunque, purché possa prendere il nostro posto e alla fin fine ogni pretesto è buono, oppure no?

Forse abbiamo ragione ad essere arrabbiati. Con gli altri. Con il mondo. Con noi stessi. Non è d'altronde forse giusto che gli altri paghino per ciò che hanno fatto? Certo che è giusto! Certo che è giusto che le persone che lo meritino muoiano, che chi deve

affogare affoghi, che chi stupra e abusa sia punito, magari che sia stuprato, giusto per fargli capire che cosa hanno passato le sue vittime. Certo che è giusto che la colpa sia di qualcuno, perché ne sentiamo il bisogno, perché necessitiamo di nomi da infangare, di corpi cui sputare addosso, di persone che siano chi non dobbiamo essere. Certo che è giusto essere arrabbiati per quello che gli altri ti hanno fatto, certo che è giusto aver voglia di far loro male. O no? O magari non è giusto e per millenni abbiamo solo sbagliato tutti? La verità è che non so quale sia la verità.

Posso dirvi cosa è successo, cosa succede, ma non cosa sia giusto. E d'altronde mi chiedo se forse non sia giusto così.

*“C'è qualcosa di affascinante nella crudeltà e qualcosa d'odioso nell'inquadratura studiata, e lui voleva esprimere entrambe le cose”*





*È il terzo e ultimo film della "trilogia del desiderio" di Guadagnino, dopo lo sono l'amore (2009) e A Bigger Splash (2015). Racconta la storia d'amore tra Elio (Timothée Chalamet), un diciassettenne residente in Italia, e lo studente americano Oliver (Armie Hammer). Fanno parte del cast Michael Stuhlbarg, Amira Casar, Esther Garrel e Victoire Du Bois.*

*"Chiamami col tuo nome, e io ti chiamerò col tuo".* Da questa frase prende nome il film candidato al Golden Globe 2018 diretto da Luca Guadagnino sulla sceneggiatura di James Ivory. Essa infatti riassume perfettamente il rapporto, l'unione e la fusione indistinta tra i due protagonisti, che trascendono i limiti delle loro personalità in un amore delicato e struggente nella sua fragilità. La storia, ambientata nel Nord Italia degli anni ottanta, narra l'incontro di due giovani ragazzi che stanno compiendo le prime bracciate nel fiume della vita: Elio, diciassettenne italiano protagonista del film, e lo studente americano suo ospite Oliver. La pellicola segue l'evoluzione del rapporto fra i due attraverso tutte le sue fasi ma fa in modo di mettere a

nudo ed esporre la complessità dei loro sentimenti rivelando così tutta l'umanità e la fragilità dei due giovani protagonisti e avvicinandoli allo spettatore con cui si crea un vero e proprio legame empatico. Il film mostra con commovente delicatezza la timidezza e la gioia, ma anche l'incertezza e la paura, la gelosia, il dolore, la nostalgia. Esso è infatti un richiamo a vivere per intero i propri sentimenti, a non nascondersi da se stessi: suscita una riflessione interiore di accettazione della tristezza e di tutte quelle emozioni di solito nascoste e soffocate sotto strati di falsa indifferenza e di ostentato cinismo, un invito a viverli nella loro fragile umanità, "Forzarsi a non provare qualcosa per non provare niente: che spreco".



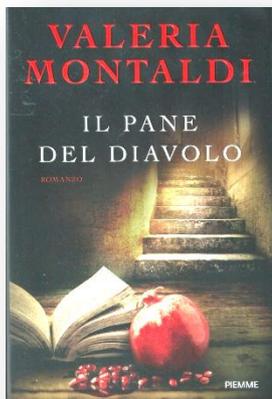
Certi periodi ti fanno sentire uno zero. Sei stanca e non riesci a realizzare i piani, la tua mente ti suggerisce che sei una nullità. Ecco, questo è sbagliato.

Tutto sembra inutile, la testa è vuota, il mondo cade, o rischia di cadere. Rimangono poche forze per tenerlo in piedi, sei già sul limite, ti sei bruciata. Sono piccoli crolli, quando bisogna sapersi sostenere, volersi bene e trovare una via d'uscita, qualcosa che dia una spinta e che ti tiri fuori. Può essere una persona, ma può anche essere un'esperienza nuova. La chitarra che non hai mai preso in mano, seppellita sotto la polvere nell'armadio, i colori nuovi, mai aperti, il libro con una bellissima copertina, il film che volevi vedere da tanto tempo...

Lascia i problemi, svuota la testa e dedicati a questo. Trova la bellezza di questo momento, una bellezza anche triste, scrivi due righe e raccontala. Tutto, tutto può essere trasformato, può diventare l'origine di qualcosa di meraviglioso, qualcosa che neanche ti aspettavi. Le opere più importanti sono frutti di crisi, depressioni e momenti bui,

perché si paga per l'arte. In fondo, il tempo passerà, e passerà anche questo grigio infinito, e potresti immaginarti cosa ci sarà dopo, fare finta che sia già finito. Ma attenda a non correre troppo, non pensare che il futuro sia già arrivato. Torna sulla terra e termina l'incompleto, quello che dovevi, gli impegni che ti hanno messo tutta quella ansia, che sono stati il motivo del crollo. Fai un respiro profondo e mettiti al lavoro. Siamo molto fragili, anche se vogliamo sembrare resistenti, e abbiamo una soglia, superata la quale potremmo cadere nell'abisso, perdere di vista il punto di riferimento, ma la vita continua, e chissà da dove, improvvisamente, arriva quella quantità indispensabile di forza per azionarsi.

Ogni volta che suona la sveglia, i primi cinque secondi servono per riprendersi dalla sorpresa, dal sonno interrotto, così difficile e traumatico, ma poi il corpo si alza da solo, e mi chiedo ogni volta: da dove proviene questa energia? Ed è questo ciò che facciamo, ci aiutiamo da soli, inconsapevoli di quanto valiamo, del proprio potenziale, immenso.



# Il pane del diavolo

Serata di metà settembre, nella megastore Mondadori, m'inerpico fino al terzo piano in una saletta le cui pareti sono dominate da ritratti di vari personaggi. Siamo 60 circa. Una classe di studenti di una scuola alberghiera (lo deduco dai "Prof! Prof!" delle retrovie) popola la metà dell'uditorio. Qualche autografo e un brusio incuriosito precede la presentazione del suo nuovo libro, il Pane del Diavolo.

La scrittrice, ex berchettiana, che ho avuto il piacere d'incontrare per una doppia intervista con la figlia (direttrice editoriale per la narrativa Garzanti) sul periodico "Carpe Diem" del mio liceo, si cimenta, dal 2001, nel genere del romanzo storico, genere nel quale si è ritrovata per caso, ma in cui ha trovato una sua dimensione che le ha consentito di sviluppare un approccio

che si può paragonare a quello del Manzoni, ovvero con il proposito di *parlare del passato per parlare del presente*. Dal medioevo recupera infatti la prepotenza dei potenti sui deboli oppure non perdendo l'occasione per riprendere la tematica della condizione della donna.

Dietro di me è seduta un'amica d'infanzia della scrittrice (dalle medie all'università insieme) racconta di aver avuto grande sintonia con lei, di aver imparato a sciare proprio con la Montaldi in un ambiente tanto caro a entrambe come Gressoney.

Legge tutti i suoi libri e parla di una ricerca della parola davvero raffinata da parte della sua compagna di merende del passato. "Sempre stata così!" esclama ad una battuta della Montaldi.

Castello di Fénis, il castello più famoso della Valle d'Aosta



Introduce **Maria Luisa Agnese** (l'editor Mondadori) dicendo che il libro l'ha letto due volte, una perché il libro è appassionante, l'altra per dovere, andandone a trovare i significati.

Fa poi un parallelismo con personaggi creduti sempre artisti, cattivelli in cucina come i Masterchef di oggi!

**Valeria** ringrazia gli astanti che la seguono e lo chef Vittorio Fusari che l'ha supportata per competenza per il libro, ottenendone una gentile precisazione: *"Non sono chef, sono cuoco!"*.

*"La storia in breve: due piani temporali, due donne dal passato importante. Fanno entrambe lo stesso lavoro, ovvero le cuoche, che non è mestiere da donne. Nel contesto vi è un omicidio è indagato dai commissari: Lucchesi e Radisi."*

**Maria Luisa Agnese:** *"Marion è una cuoca perfetta. Adora le spezie, i sapori e l'ordine in cucina. Lei ha una passione per gli ingredienti. È bravissima, ma allo stesso tempo temuta e sminuita dagli uomini della cucina."*

La **Montaldi** spiega quindi il perché del percorso attraverso il cibo è centrale nel suo libro: *"in che modo è fatto, le abitudini, come e dove si mangiava serve a capire la storia umana"*.

Evidenzia come il cibo attraversa i secoli, visto che il tipo di pietanza e il modo di mangiarlo evidenzia differenze di status.

L'ambientazione è quella del Castello più bello della Valle d'Aosta, dove Bonifacio di Challant era il più grande signorotto della valle. Lì venivano preparati banchetti fastosi, mentre al di fuori delle mura la gente mangiava le radici.



Un cuoco davanti alla stufa con i suoi tipici mestoli: xilografia tratta dal *Kuchenmaistrey*, il primo libro di cucina in tedesco, 1485.

Quell'ambiente permetteva all'autrice di esprimere sé stessa al meglio, perché voleva parlare della donna, oltre ai migranti. Infatti Marion è saracena.

**Vittorio Fusari:** *“Le gastronomie nel mondo sono nate dove c'è cultura, quindi i due aspetti sono legati. L'uomo con tante o poche biodiversità è riuscito ad alimentarsi, grazie al cibo abbiamo ridotto l'intestino e aumentato il cervello. Il cibo può anche essere visto come status symbol, perché la quantità e la bontà del cibo era simbolo della opulenza del signorotto. Passaggi*

*strategici per il commercio e per lo scambio di prodotti, come la Via del sale o della seta sono vie della cultura, importantissime per tutti. Il cibo rappresenta culture compenetranti. Mettersi a tavola vuol dire incontrarsi, non solo mangiare. Perciò io voglio creare un bistrot-osteria con una gastronomia di alto livello.”*

**Valeria Montaldi:** *“I cuochi spesso sono sterili, per il calore derivante dai fornelli. Per questo lo è la donna dei temi contemporanei che viene uccisa. La sua morte è provocata da un manoscritto, che esiste e si trova a Sion, in Svizzera. Lo ha scritto davvero Chiccard, che è il mio chef cattivo. Marion sospetta che sia frutto delle idee del marito defunto, scopiizzate da Chiccard, per cui si vendica. Il manoscritto risalta fuori nel futuro, è lì che si verificano due delitti.*

*Il manuale di cucina contenuto nel manoscritto sono le ricette dello chef. I signorotti li incaricavano di scriverli per celebrare la loro grandezza e quella del ducato. Era arroganza, volontà di prevalere, ma anche era utile nella considerazione da parte dei nemici, nei rapporti diplomatici.”*

**Vittorio Fusari:** *“Attraverso il cibo vi era una dimostrazione di potenza attraverso il cibo. Iniziamo coi signorotti, ma arriviamo anche alla grande borghesia (famiglia Agnelli). Le spezie non erano solo la conservazione, ma erano anche la “cocaina dell'epoca” perché arricchivano il piatto ed erano sinonimo di potenza.*

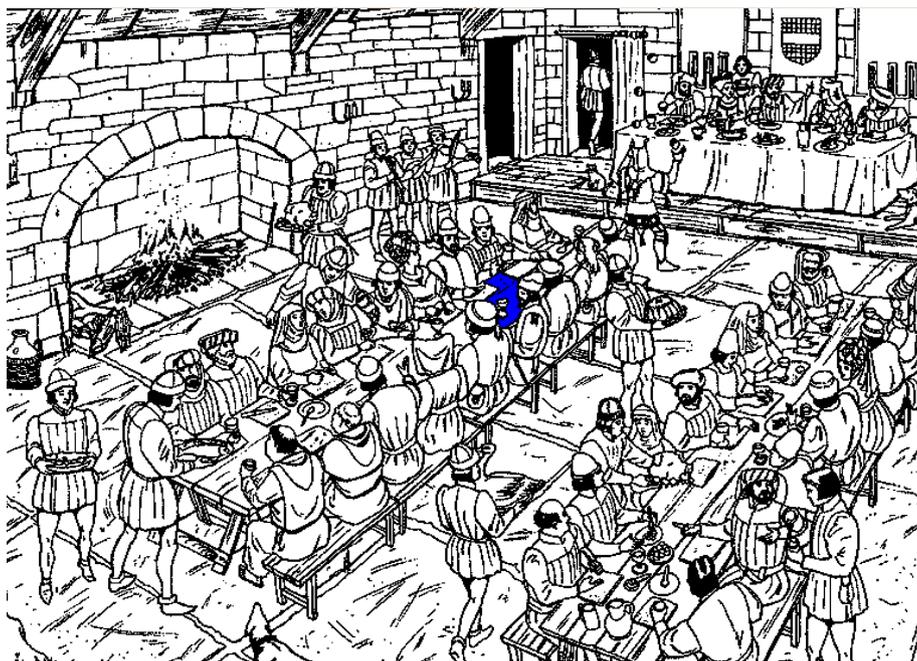
**Valeria Montaldi:** *“Ci sono tante curiosità riguardo ai banchetti. Ad esempio esisteva la figura del trinciante, che era un giovane figlio di nobili. Arrivava con un carrello con le carni fumanti, doveva quindi tagliarle a pezzi e servirle prima al padrone di casa e poi, agli ospiti più importanti. Faceva anche movimenti con le braccia, inoltre doveva sapere che certe parti della carne erano destinata solo al loro padrone (es. colli di cigni, di pavoni).*

*Oppure il cigno era svuotato da dentro, cucinato e poi, in modo che sembrasse vivo, gli rimettevano addosso la pelle. Con qualche trucco si riuscivano a portar fuori cinghiali sputafuoco, anche. Anche allora era più importante la presen-*

*tazione del piatto, che lo stesso gusto. Era importante anche la pulizia, infatti Chiccard era meticolosissimo rispetto a questo aspetto. Il pane invece, per le persone povere, era di qualsiasi cosa si potesse macinare, a parte il pane di frumento che era solo per i nobili. La stessa cosa per l'olio d'oliva, che era esclusivissimo”.*

Interviene la **Prof dell'Alberghiero**, che dice che gli studenti saranno più motivati leggendo libri come questo nel continuare i loro percorsi.

Di seguito si crea un simpatico momento di coinvolgimento dei ragazzi dell'alberghiero, che si trovano un po' disorientati ed imbarazzati.



A domanda **Valeria** risponde: *“Uno quando va a mangiare ama il cibo, ma va a parlare. I signori facevano banchetti finalizzati ad avere contatti con amici e nemici, altre persone che avevano a che fare con loro e se c’era la dimostrazione di forza, di opulenza si partiva avvantaggiati in questi rapporti. Il Signore infilzava la portata con un coltello e poi si parlava dei temi d’attualità, come adesso fa qualcun altro.. (nella stessa giornata Savini si era recato a una delle celebri cene di Arcore, per discutere con Berlusconi, ndr)”*

**Fusari:** *“Si percepisce nel libro la forza e l’efficacia del cibo. Quando parla del piatto, rende la caratterizzazione del cibo in modo perfetto”.*

**Agnese:** *“Marion è razionale, è tenuta da parte, ma deve imporsi e fare continuamente i conti con sé stessa. Nonostante i suoi ragionamenti razionali, ha grande passione ed emozione per quello che fa”.*

**Fusari:** *“Il cuoco si emoziona ogni volta, è lui che trasforma le materie prime, che deve conoscere e sentir sue. La trasformazione necessita conoscenza e sapienza, oltre alla passione. La cucina ha bisogno di tutti i sensi. Noi da cacciatori, all’inizio, dovevamo usare l’olfatto, ma è qualcosa che facciamo tutt’oggi, nel rapportarci col cibo.”*

**Chiude la piacevole serata la Agnese:** *“Mangiamo con emozione!”*





**In ogni TG se ne parla in riferimento alla crisi economica di questi anni.**

**E tu sai che cos'è questo misterioso "spread" che tanto dovrebbe farci preoccupare? Te lo dice Focus Junior!**

Che cos'è questo maledetto **Spread**? Perché tutti ne sono così preoccupati? Per capirlo dobbiamo imparare qualche piccola nozioncina di **economia di base**.

### **Interessi, prestiti e debiti**

Quando una persona, una banca o qualsiasi altro ente finanziario **fa un prestito a qualcuno** spesso si stabilisce che, oltre all'intera restituzione del denaro prestato, si debba aggiungere anche **un'ulteriore quota** chiamata **"interesse"**.

*Es: Se una banca presta 1000 euro con un **tasso d'interesse** del 10%, al momento della restituzione il debitore dovrà ridare alla banca 1000 euro **più altri 100 euro!** Perché si prestano soldi?*

**Per investirli!** Le banche ad esempio, prestano il denaro dei loro clienti ad aziende o **imprenditori** per **ricavarne un profitto** (che è dato appunto dagli interessi) che poi viene redistribuito tra i vari partecipanti all'investimento.

Il valore del tasso d'interesse varia a seconda del **rischio dell'investimento**: se infatti l'azienda su cui si investe **fallisce, addio risarcimento!**

Questo non avviene solo con aziende o persone fisiche: anche **i vari Stati del mondo** lo fanno per sovvenzionare le loro attività.

Lo Stato Italiano, ad esempio, periodicamente emette delle **azioni** chiamate "**obbligazioni**" o "**Titoli di Stato**" con cui **prende in prestito** delle somme di denaro da banche o privati cittadini, assicurando che al termine di un certo periodo di tempo verrà restituito l'intero capitale più un forte interesse.

**Parecchi cittadini** acquistano i Titoli di Stato perché di solito rappresentano un **investimento di sicuro profitto**.

### Lo Spread e la crisi

Con l'ultima **crisi globale** però, parecchie Nazioni si sono trovate **sul lastrico** e molti piccoli investitori, al pari dei creditori di un'azienda fallita, sono **rimasti a bocca asciutta**. L'Italia stessa è entrata in crisi e si è iniziato a tenere d'occhio una situazione che ancora oggi rischia di precipitare. In particolare si è preso come riferimento **un'economia forte** (quella **tedesca**) per compararla con la situazione italiana.

Ecco che entra in gioco lo Spread. La parola Spread significa "differenziale" e

rappresenta appunto la **differenza tra il rendimento** dei Titoli di Stato Italiani e quelli tedeschi, chiamati **Bund**. In sostanza lo spread è un indicatore per valutare la **capacità dello Stato di restituire i prestiti**, e quindi per valutare la sua forza economica.

### Perché se lo spread si alza è un male?

Perché se la differenza con la stabilità della Germania **aumenta**, significa che l'Italia diventa **sempre più instabile**.

Se uno Stato è infatti indebitato e non produce ricchezza, viene ritenuto inaffidabile perché **non è detto che possa restituire** i soldi investiti. In una simile condizione, lo Stato in questione **deve quindi promettere alti tassi d'interesse** per invogliare a comprare i suoi Titoli.

Dunque, in presenza di uno spread alto, gli eventuali compratori di azioni dello Stato Italiano avranno sì un maggior guadagno allo scadere del prestito, **ma non possono essere sicuri che tale restituzione avverrà mai!**





GLI ECONOMISTI SI INTERROGHERANNO



# Compreresti titoli di Stato italiani di questi tempi?

Così i voti sul debito italiano

**Guida per capire i rating**

- Livello «investment grade»
- Livello «non investment grade» («spazzatura»)

MOODY'S	<b>MOODY'S</b>
	Giudizio emesso il 19 ottobre 2018
	<b>Rating precedente</b> <span style="background-color: #004a7c; color: white; padding: 2px;">Baa2</span>
	<b>Nuovo rating</b> <span style="background-color: #004a7c; color: white; padding: 2px;">Baa3</span>
	<b>OUTLOOK STABILE</b>
	Eventuale declassamento di un livello <span style="background-color: #c00000; color: white; padding: 2px;">Ba1</span>
STANDARD & POOR'S	<b>STANDARD &amp; POOR'S</b>
	Giudizio atteso per il 26 ottobre 2018
	<b>Rating attuale</b> <span style="background-color: #004a7c; color: white; padding: 2px;">BBB</span>
	<b>OUTLOOK STABILE</b>
	Eventuale declassamento di un livello <span style="background-color: #004a7c; color: white; padding: 2px;">BBB-</span>
	Eventuale declassamento di due livelli <span style="background-color: #c00000; color: white; padding: 2px;">BB+</span>

Fitch Ratings	<b>FITCH</b>
	Giudizio emesso il 31 agosto 2018
	<b>Rating attuale</b> <span style="background-color: #004a7c; color: white; padding: 2px;">BBB</span>
	<b>OUTLOOK NEGATIVO</b>
	Eventuale declassamento di un livello <span style="background-color: #004a7c; color: white; padding: 2px;">BB+</span>
	Eventuale declassamento di due livelli <span style="background-color: #c00000; color: white; padding: 2px;">BB</span>
DBRS	<b>DBRS</b>
	Giudizio emesso il 13 luglio 2018
	<b>Rating attuale</b> <span style="background-color: #004a7c; color: white; padding: 2px;">BBB High</span>
	<b>OUTLOOK STABILE</b>
	Eventuale declassamento di un livello <span style="background-color: #004a7c; color: white; padding: 2px;">BBB</span>
	Eventuale declassamento di due livelli <span style="background-color: #c00000; color: white; padding: 2px;">BBB Low</span>

Corriere della Sera



# Il Mondo di ALICE



# Mondo di ALICE



## Svolta di Ikea: affitta mobili a studenti



### Affittare macchine e biciclette e appartamenti e dunque perché non i mobili?

L'idea innovativa arriva dall'Ikea, colosso svedese di arredamento low-cost. La notizia, rimbalzata dal sito svizzero 20 Minuten, è subito diventata virale. L'azienda svedese sta preparando un'offerta per venire incontro alle esigenze delle fasce meno abbienti la cui vita è in continuo movimento.

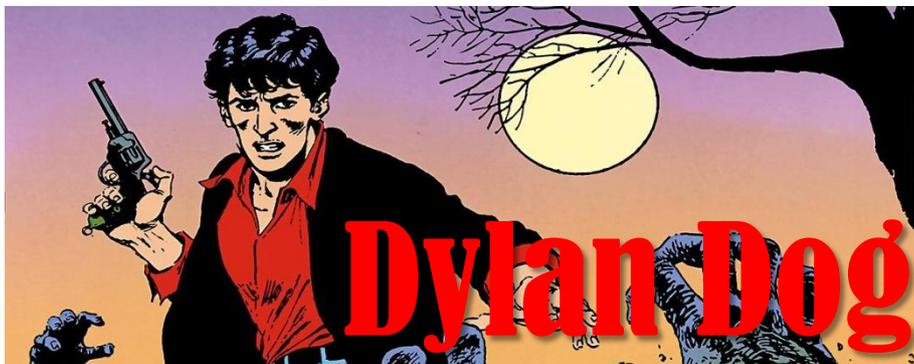
Quindi ecco l'idea destinata a fare la differenza: se cerchi una cucina, non sarà più necessario acquistarla, nuova o di seconda mano, il negozio potrà affittarla per il tempo che serve.

L'Ikea per il momento mantiene il riserbo sulla data d'inizio del progetto ma sa già a chi è rivolta: agli studenti, alle generazioni più giovani, ai pendolari e coloro che devono spostarsi spesso. L'azienda ha specificato di aver già pronta una selezione di mobili. Il quotidiano svizzero riporta le parole di un portavoce della multinazionale del mobilio, secondo cui quello che serve a uno studente: «Più che un mobile completo per la televisione, è un tavolo o un divano».

Secondo Tilman Slembeck, professore

di economia all'Università di Scienze Applicate di Zurigo, il fatto che questa possibilità si sia presentata così tardi è: «Una sorpresa. In America il noleggio dei mobili è storia vecchia». In questo modo Ikea coprirebbe una grande fetta di mercato.

Ci sono anche degli svantaggi. Ad illustrarli è Christian Fichter, psicologo di business presso l'Università di Scienze Applicate di Kalaidos. Secondo lo studioso infatti il noleggio di mobili potrebbe essere alla lunga più costoso di quanto non lo sia l'acquisto diretto, soprattutto se l'affitto avviene in brevi periodi. Considerando che l'azienda svedese offre un piano di restituzione che permette di riportare in negozio il pezzo comprato e restituirlo, integro e pulito, entro 365 giorni dall'acquisto. E così l'evoluzione di Ikea fondata nel 1943 da Ingvar Kamprad, che era partito dai boschi svedesi, diventata poi uno dei marchi più conosciuti al mondo, oggi tra brugole, legno si prepara a cambiare. Nel piano dunque del futuro del colosso svedese negozi più piccoli e monotematici oltre a queste inedite formule di affitto per il mobili.



## adesso diventa una serie tv

La globalizzazione dell'editore Sergio Bonelli, noto anche per il fumetto Dylan Dog, non è cosa nuova: già nel 2011 Dylan Dog: Dead of Night, adattamento cinematografico firmato dalla produzione hollywoodiana Hyde Park, ebbe un certo successo al botteghino.

Adesso, la «Bonelli Entertainment», branca editoriale dedicata all'espansione dell'universo dylandoghiano nel cinema, prende atto della potenza dello streaming e lancia una serie tv, che guarda agli ottimi risultati di serie come Gomorra o The Young Pope.

*«Una delle nostre priorità è quella di sviluppare nuovi modi espressivi, per consentire alla gente d'entrare in contatto con uno dei nostri personaggi più popolari e iconici. Stiamo investendo e creando spettacoli di alta qualità, inclusa la nuova serie Dylan Dog»,* dichiara Davide Bonelli. In concreto, si tratta di una decina di episodi «live action», basati sul celebre investigatore del paranormale creato da Sclavi.

Stando al direttore responsabile della Bonelli, Michele Masiero, la serie televisiva verrà concepita in previsione di alcuni spinoff, lavorando su scelte narrative «che potranno essere pubblicate sia su carta che sullo schermo». Dylan Dog formato piccolo schermo è soltanto il capofila dei progetti che bollono in pentola: Nathan Never, Dampyr, Mister No, Martin Mystère, Dragonero (in zona Rai) e Il Confine approderanno sul piccolo e sul grande schermo. E resta l'intenzione di dar vita a un mondo nel quale i diversi personaggi dei vari franchise possano interagire.

Così, il personaggio più notevole dei fumetti italiani degli ultimi 30 anni vivrà una nuova stagione. L'attore britannico Rupert Everett, ispiratore fisico di Dylan Dog, è apparso nel film scritto da Sclavi Cemetery Man (Dellamorte Dellamore), il cui pro-tagonista presenta molte similarità con il detective. Al momento non si sa se verrà contattato.



Milano, 5 ottobre 2018 - Queste **sessioni di coding** sono aperte a tutti e sono progettate per aiutare le persone, a prescindere dalla loro età o dalle loro competenze, a programmare grazie a sessioni pratiche e interattive. Le sessioni includono: *“Come fare: Impara a programmare”*, *“Il martedì degli insegnanti: Sviluppo di app e Codice”* e *“L’ora dei ragazzi: Nel labirinto insieme a Sphero”*. Queste le parole di Tim Cook: *“Il coding è una competenza chiave che dà alle persone di tutte le età la possibilità di creare e condividere le proprie idee con il mondo. Apple crede da tempo che il codice sia il linguaggio del futuro e abbiamo creato una serie di strumenti per renderlo divertente e accessibile a tutti. Siamo entusiasti di offrire migliaia di sessioni negli store Apple per la EU Code Week, e non vediamo l’ora di condividere il nostro amore per la programmazione con giovani e insegnanti in tutta Europa”*. Tra l’altro, in Europa centinaia di istituzioni utilizzano il programma didattico Apple *Everyone Can Code* con Swift. Lanciato nel 2016, questo programma gratuito è stato progettato per rendere la programmazione facile e divertente per gli studenti, con lezioni, guide per gli insegnanti e app per gli

educatori per insegnare il codice in classe. Utilizzando il programma didattico *Programmare per Tutti* e le varie sfide di programmazione che Apple ha creato per la **EU Code Week**, le scuole e le organizzazioni che insegnano coding in tutta Europa saranno in grado di offrire i propri workshop su Swift. *Macchina del codice*, una nuova sfida di Swift Playgrounds, è stata progettata per i programmatori alle prime armi, mentre gli sviluppatori più esperti possono mettere alla prova le loro abilità con la sfida *App Development with Swift* o una sfida Swift in Xcode.

Collegi e scuole professionali in tutta Europa offrono invece il programma più avanzato *App Development with Swift*, che fornisce agli studenti gli strumenti per creare le proprie app e acquisire importanti competenze per le moderne figure professionali che ruotano intorno al software. Gli studenti possono quindi **certificare le loro competenze** anche attraverso *App Development with Swift Certification*, una nuova certificazione accademica che misura la capacità degli aspiranti sviluppatori di app di programmare con Swift dopo aver completato il programma di un anno.

# BASKET



## JEAN CLAUDE MARIANI

Il Brachiosauro • © RIPRODUZIONE RISERVATA



# Siamo tornati!

Il campionato di Serie A finalmente è scattato ai blocchi di partenza, per una stagione che si preannuncia comunque emozionante e che vede protagonista gente del calibro di Mike James e Norris Cole, che, nelle ultime stagioni, ci saremmo solo sognati. Sperando che questi nomi portino anche successi italiani in ambito internazionale, intanto ci godiamo prestazioni monstre come quella di Caleb Green e del sopracitato play ex Miami Heat, ma non disdegniamo nemmeno le gesta di un Kevin Punter, o di un Vlado Micov, per esempio. Perciò prendiamo i pop corn e iniziamo ad esaltarci.

La strafavorita Olimpia perderà punti per strada, dovrà oliarsi, e le tante squadre che questa stagione sembrano competitive dovranno sfruttare tutte le occasioni.

La Sidigas s'è imposta contro una Cantù in difficoltà, Venezia ha dovuto battaglia fino all'ultimo per strappare i due punti a Torino, momentaneamente senza coach (Larry Brown è volato in America per problemi di salute), l'AX ha faticato, ma alla fine ha domato Brindisi nel "doppio" celebration day del Forum, infine la Virtus ha sudato all'Alma Arena contro una combattiva Trieste.

Le rinnovate Brescia e Trento, in cerca d'identità dopo addii importanti, hanno subito sconfitte dalle squadre degli intramontabili Caja e Sacchetti (rispettivamente Varese e Cremona). In conclusione il match-playoff tra Reggio Emilia e Sassari l'hanno avuta vinta gli uomini di Cagnardi, mentre la gara-salvezza che vedeva affrontarsi Pesaro e Pistoia è stata portata a casa dalla Vuelle grazie a Blackmon e Mockevicius.

# BASKET



## JEAN CLAUDE MARIANI

Il Brachiosauro - © RIPRODUZIONE RISERVATA



# Primo acuto

## I giganti europei hanno iniziato la contesa

Qualche sorpresa, qualche delusione, i grandi palcoscenici d'Europa e tanto, tanto talento: questo ci hanno regalato le prime giornate dell'Eurolega. Si è partiti forte in una competizione che ha migliorato sempre di più il proprio tasso tecnico e il numero di squadre in grado di ambire a posizioni di lustro nella classifica.

In testa ci sono davvero poche sorprese perché le dominatrici dichiarate del vecchio continente sono quelle là, e c'è poco da fare: CSKA, Real e Fenerbache.

A meno di un cataclisma non è affatto possibile che anche una delle tre si schiodi dalle Final Four quindi i calcoli vanno fatti per i play-off in cinque e per l'atto finale un unico team ha speranza.

Tra le concorrenti per i biglietti per

Vitoria (dove si svolgerà la manifestazione conclusiva) sono partite molto bene l'Olimpia, sconfitta solo una volta, di misura, contro i blancos e l'Efes, ben accompagnate dalle due certezze di Atene, Pana e Oly. A una sola vittoria invece, le un po' claudicanti Baskonia, Barça e Maccabi, oltre a Bayern, Gran Canaria e Darussafaka, che sono riuscite a cogliere la prima W stagionale. Per quanto riguarda lo Zalgiris, che si conferma competitivo (1 trionfo), bisogna ancora capire se il livello potrà ancora essere come l'anno precedente.

Sul fondo della graduatoria invece rimangono incagliate lo sfortunato Khimki di Shved e un Buducnost che si sta oltremodo scontrando con un livello superiore.

**BASKET**



**JEAN CLAUDE MARIANI**

Il Brachiosauro - © RIPRODUZIONE RISERVATA

# SuperMilano

## L'AX trionfa nel primo appuntamento stagionale

La terza Supercoppa in tre anni, il settimo trofeo degli ultimi dieci. L'Olimpia con questi numeri prova ad imporre nei fatti il dominio economico e tecnico che già da molte stagioni la caratterizza, senza averle però concesso di raggiungere continuità di risultati in terra italiana. Continuità che questo nuovo corso, con al timone l'artefice di quella Siena che per sette anni lasciò solo le briciole alle rivali, cercherà di trovare in questa stagione.

L'inizio è confortante. L'AX, infatti, pur non dimostrandosi particolarmente brillante, si è sbarazzata in semifinale di

Brescia grazie ad un super Nedovic da 23 punti, 4 assist e 7 rimbalzi, per poi concludere la due giorni di Supercoppa stendendo la Fiat Torino di Larry Brown, trascinata dal duo Gudaitis-Micov che, a mio modesto parere, sono entrambi meritori del riconoscimento di MVP, consegnato però al serbo.

I successi contro Brindisi alla prima di campionato e contro il Buducnost all'esordio in Eurolega hanno messo in evidenza miglioramenti importanti rispetto alla scorsa annata, dalla circolazione di palla alla difesa, elementi che fanno sperare il tifo milanese.



# BRACHIOBARZE

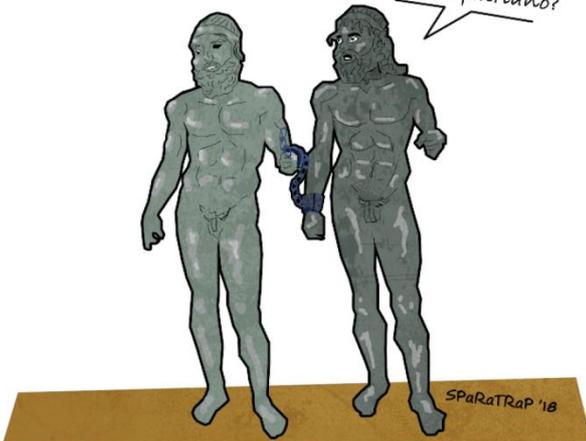


DI MAIO ABOLISCE LA POVERTA'



Arrestato sindaco di Riace: ospitava illegalmente due clandestini trovati in mare

Dici che arriviamo ad avere il reddito di cittadinanza prima che ci rimpatriano?



...E PER SCONFIGGERE LO SPREAD, GLI ITALIANI CI DARANNO UNA MANO COL LORO CONTI IN BANCA

EHM... CAPITANO, CI SEGNALANO I CODI DI RISPARMIATORI IN FUGA VIA TUNNEL DEL BREINWERD

NON ESISTE IL TUNNEL DEL BREINWERD!

LO STANNO A SCAVAI A MANI NUDE...



IL FOGLIO

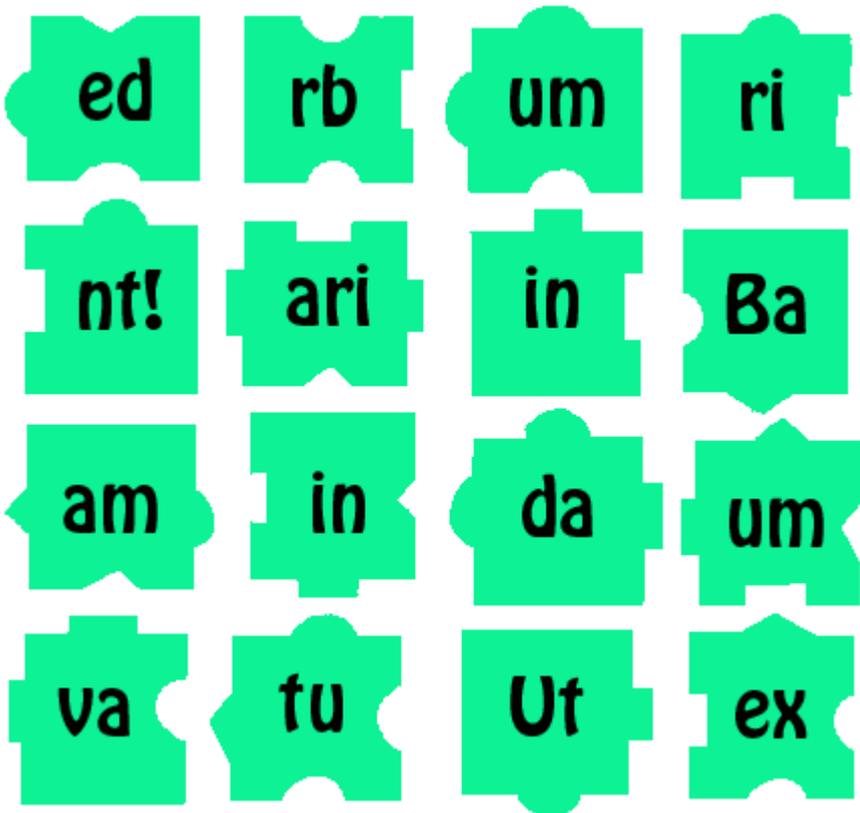
# Brachiosaurus's



# QUIZ



Anno scolastico nuovo,  
quiz nuovo in "latinorum".  
Un'occasione per ridere un po'  
traducendo il linguaggio  
comune con il libro spassoso  
di Pericle Piola



Il puzzle del mese. La frase in latino nascosta nel quiz di settembre era:  
*"Si stava meglio quando si stava peggio". Avevi rinunciato?*

ABBIAMO SCONFITTO  
LA POVERTA'. ADESSO  
TOCCA AI POVERI.



International  
House

A BREVE  
**SU RECSANDO**  
L'ARCHIVIO COMPLETO  
DEL BRACHIOSAURO

## Il Brachiosauro

Molto oltre il giurassico

Direttore:  
Jean Claude Mariani

Redattori:  
Nadia Koftyuk  
Isadora Reccagni  
Giovanni Luilli  
Beatrice Marini  
Alice Valli

Vignette e disegni:  
Alice Valli

Interviste:  
Valeria Montaldi  
Scrittrice e giornalista  
autrice de "Il pane del diavolo"

Fonti:  
Corriere della Sera  
euroleague.net  
Focus Junior  
Il Giornale.it

Stampa: **Altragrafica**

Indirizzo e-mail:  
[blumar1@libero.it](mailto:blumar1@libero.it)

Blog:  
<http://ilbrachiosauro.wordpress.com>

**LIBROPOLI**  
la musica, le parole, le cose

20098 San Giuliano Milanese - Via Giovanni XXIII, 11  
Tel/Fax (02) 98.40.009 - [musicaparolecose@tiscali.it](mailto:musicaparolecose@tiscali.it)

**Altragrafica**

**Stampe e fotocopie a partire da 0,05 € !**  
(offerta valida per studenti)

Via Gorizia 5 - 20097 San Donato Milanese (MI)  
Tel. 02 55 600 732 - Fax 02 51 87 70 63  
[www.altragrafica.it](http://www.altragrafica.it) - [altragrafica@gmail.com](mailto:altragrafica@gmail.com)  
[www.facebook.com/altragrafica](http://www.facebook.com/altragrafica)

**Consigliati da tutti i brachiosauro !**

BAR TRATTORIA  
**BIANCHI**

CON AMPIO GIARDINO

**CUCINA CASALINGA**

20097 Poasco, via Unica 13  
di San Donato Milanese  
Tel. 02 57404988 - 339 4231056

